Anno XVII N. 37 (Conto corrente colla Posta) Domenica 13 Settemb. 1914

Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4,60, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa.
PAGAMENTO ANTICIPATO

La Nostra Bandiera

— Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice —

Direzione e Amministrazione del giornale in VIA TREPPO N. 1, UDINE

Una copia in gruppo L. 1.50

MENTRE INFURIA LA GRANDE GUERRA

La patria nel concetto cristiano

E' l'ora triste delle passioni politiche degli odi sociali! Vediamo almeno noi cattolici di non smarrire la retta via. Sacro, è quanto! è anche per noi l'amor patrio per il quale, con maggior sentimento del pagano Temistocle, nel verso di Metastasio, ognuno può ripetere, che tutto gli è caro nella patria diletta:

...le ceneri degli avi
le sacre leggi, i tutelari numi
la favella, i costumi
il sudor che mi costa
lo splendor che ne trassi
l'aria, i tronchi, il terren,
le mura, i fasti.

Gesù Cristo aveva pianto in vista di Gerusalemme, pensando alla prossima sua distruzione. S. Paolo faceva l'elogio della patria sua pur dovendone stimmatizzare i vizi (Rom. 9-4): S. Basilio usciva dal suo ritiro del Ponto per correre a Cesarea quando ebbe sentore che l'imperatore Valente s'avanzava per perseguitarla: San Agostino tentò di indurre Genserico per ritornare coi suoi Vandali in Africa. S. Lorenzo da Brindisi, muore contro i Turchi nell'Ungheria, e così via via la storia della Chiesa ci mostra l'eroismo patriottico dei Santi e dei Pontefici.

Anche i cattolici del Belgio possono confermare quache cosa in proposito: per il cristiano l'amor patrio è legittima emanazione del precetto di quella carità che deve essere ordinata, in virtù della quale quindi «*in ciò che appartiene alla civile convivenza, dobbiamo nell'amore preferire a tutti gli altri uomini della terra i nostri connazionali*» (S. Tommaso 2, 2, q. 26).

Tuttavia il concetto cristiano dell'amor di patria si compendia nel detto del Pellico: «Io amo appasionatamente la mia patria, ma non odio nessuna altro nazione». *Mie prigioni*». «Tutti voi siete fratelli. Uno solo è infatti il Padre vostro che sta nei cieli» (Matt. 23-8) presso il quale «non v'è distinzione di Giudeo o di greco, di barbaro o di scita». Abbiamo fra noi questa alleanza «di appartenere ad un medesimo regno (Apoc. 5-10)» e dobbiamo pregare perchè vi sia un solo ovile sotto un solo pastore».

Se vi furono giorni pertanto nei quali il cuore cristiano deve sentirsi grande quant'è grande il mondo, questi sono dessi, in cui una civiltà barbara della peggior specie semina stragi di rovina e di morte.

Al pensiero di tante vittime innocenti che cadranno forse tra il bruciore d'un odio fratricida, la fiamma di purissimo amore fraterno si sprigioni dal petto cristiano, invocando con Pio X. di s. m. che «Iddio mosso a pietà, allontani dapprima le funeste fasi della guerra, ed ispiri ai supremi reggitori delle nazioni pensieri di pace e non affizione».

Oh! «*già troppe miserie e lutti accompagnano questa vita mortale perchè occorra renderla molto più misera e luttuosa*» Scriveva il Santo Padre Benedetto XV. I Sovrani la intendano questa voce e «*Vogliamo che bastino le rovine già avvenute ed il sangue umano già sparso, si affrettino adunque ad iniziare trattative di pace ed a stringere le destre*». (Benedetto XV.

Cronaca della guerra.

La partita diviene ogni giorno più tragicamente interessante, anche per chi si limita a tener dietro al sanguinoso giuoco spostando su di una carta le bandierine variopinte come si trattasse di una manovra di pace. L'osservatore, il quale voglia comprendere qualche cosa in mezzo all'oscurità voluta dei comunicati ufficiali ed al groviglio dei nomi, deve necessariamente far astrazione dei torrenti di sangue purtroppo non metaforici e dalla somma spaventosa di dolori e rovine, che cresce ogni giorno; deve avere la freddezza del chirurgo, il quale non vede nel corpo straziato dal male e dai ferri che il caso interessante deve far violenza allo sgomento creato dai fatti dei giorni che furono, che sono e che saranno.

Non è, del resto giocata nello stesso modo, con piccole bandierine infisse su una grande carta, la tragica partita da parte dei comandi supremi dei diversi eserciti? Non è come se si trattasse di una dilettevole partita a scacchi che i condottieri di eserciti muovono i segni e dai movimenti traggono gli ordini, che lanceranno a morire migliaia e diecine di migliaia di poveri soldati, pedine incouscie d'una fatale partita che trasformerà il mondo?

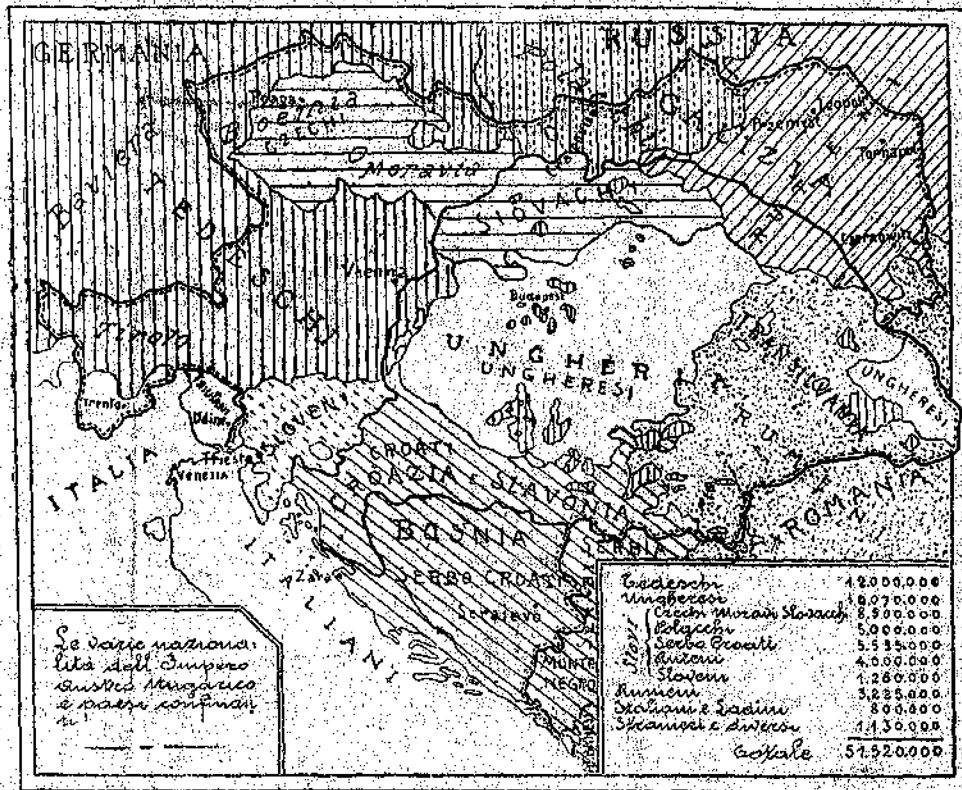
«Perchè la patria viva, oggi si muore!».

Vediamo dunque.

NELLA FRANCIA
Tra belgi, inglesi francesi e tedeschi-austriaci

I fatti salienti da questa parte sono tre: lo stringersi della tenaglia tedesca, il trasporto del governo di Francia da Parigi a Bordeaux, il trasporto di truppe tedesche dallo scacchiere occidentale al lontano scacchiere orientale.

Nello stringersi della tanaglia tedesca la branca sinistra è finora rimasta ferma, trattenuta dalle poderose cortine difensive francesi; contro di queste danno di cozzo indarno le armate del Principe ereditario di Baviera e del Von Heeringen. Resisteranno ancora le cortine lungamente? Dovrebbe ritenersi che si, se si pensa alla cura posta dai francesi nell'allestirle ed all'importanza capitale della loro funzione. Si dovrebbe dubitarne, se si legge attentamente tra le righe del comunicato francese del 5 Settembre: «Alla nostra ala destra il combattimento continua palmo a palmo con varie alternative». Di più, il tentativo tedesco di puntare su Belfort per far agire anche la branca sinistra della tanaglia, per far cadere indirettamente le difese delle cortine, per soffocare l'avversario, sembra abbandonato.



Il fulcro, rappresentato da Verdun all'estremo della cortina settentrionale, tiene pur fermo, essendo finora riusciti vani gli sforzi dell'armata del Principe ereditario imperiale per avanzare, essendo del pari riusciti vani gli sforzi francesi per rompere questo perno e disarticolare le branche. E' probabilmente esagerata l'affermazione tedesca che l'attacco francese al fulcro sia stato eseguito il 2 Settembre con dieci corpi d'armata che sarebbero stati respinti; certo è però che la manovra di rompere il perno della tanaglia è la sola veramente logica e la vedremo con ogni probabilità ripetuta.

La branca destra continua a ruotare inesorabilmente con le sue quattro armate. Il 29 Agosto vincono a Saint Quentin; il 31 vincono a Rethel; il 1.o Settembre occupano Compiègne; il 4 occupano senza resistenze serie Laon, La Fère e Reims. A questo punto la branca si ferma e l'arresto è dovuto senza dubbio ad una duplice ragione. In primo luogo gli spostamenti sono stati rapidi e lunghi; v'è bisogno di prender fiato per riposare le truppe che hanno continuamente marciato e combattuto e per riordinare la lunga catena dei rifornimenti sulle retrovie.

E Parigi??

V'è bisogno di riflettere sul contegno da assumere rispetto a Parigi. Politicamente e sentimentalmente l'assedio e la presa di Parigi possono rappresentare un gran fatto; militarmente e pel momento Parigi non è altro pel comando supremo tedesco che un campo trincerato sul fianco destro oggi, alle spalle domani se la fronte tedesca continuasse ad avanzare.

Interesse sommo per i tedeschi sarebbe di continuare nel movimento di conversione per cercare di chiudere le branche della tanaglia e stritolarvi l'esercito francese. Ma per questo bisogna che le forze nemiche raccolte entro Parigi siano messe in condizioni di non nuocere alle spalle. Dunque bisogna porre l'assedio a Parigi, o mascherarla, cioè mettervi attorno forze avversarie. La scelta di una o dell'altra soluzione dipenderà dall'apprezzamento che il comando supremo tedesco avrà fatto sull'efficenza del campo trincerato e specialmente delle forze mobili, che vi si appoggiano. Perchè, se il campo trincerato è veramente quale lo dicono i francesi, per averne ragione occorrono mezzi poderosi di attacco che non possono essere ancora a portata, e forze forse uguali a metà dell'esercito tedesco per avvolgere a distanza di almeno cinque chilometri i 165 chilometri del perimetro delle opere di prima linea. Ed allora il movimento della tanaglia è finito non sólo, ma l'esercito francese potrebbe avere buon giuoco nella controffensiva. Ond'è che sembra piuttosto probabile il semplice mascheramento, rimandando l'assedio a tempi migliori, quando cioè sarà stato messo fuori causa l'esercito di campagna, tanto più che l'assenza da Parigi del Governo e la concordia degli animi tolgono alquanta importanza all'occupazione della capitale.

In aperta campagna

Il vero obbiettivo per i tedeschi è e deve essere l'esercito avversario. Finchè questo esiste, tutti gli altri obiettivi territoriali per quanta importanza intrinseca possano avere, passano in seconda linea. Questa verità è stata ben compresa a differenza di quanto è accaduto nel 1870, dal comando upremo francese. Non sono certo mancate a qusto le occasioni per impegnare la battaglia decisiva, ma a quale scopo? Per far ciò occorreva avere una grande probabilità, se non la quasi certezza, di vincere. Potevano fondatamente sperarlo i francesi? Evidentemente no. Dunque si imponeva un'azione di resistenza, di logoramento, di ritardo, per acquistare tempo senza venire ad una soluzione, perchè — l'abbiamo già notato — il tempo ha in questa guerra per i francesi e per i tedeschi importanza assoluta.

Che vuole il generalissimo francese

Ma — si dice — quest'azione di resistenza logora anche le forze francesi ed è contraria al carattere francese. Quì sta appunto il grande merito dell'Joffre e dei suoi sott'ordini. Se non ha potuto finora vincere il nemico (e non credo che su ciò si fosse fatte illusioni) ha però ottenuta la vittoria sul carattere, ha tenuto saldamente in pugno un intero esercito per quaranta giorni facendolo retrocedere combattendo senza disorganizzarlo. Il piano di guerra francese non è improvvisato; quello che i tedeschi stanno facendo era facilmente prevedibile; l'inferiorità numerica era nota; la necessità pei tedeschi di un'azione rapida e violenta lo era altrettanto. Dunque ad un'offensiva generale non può essersi pensato in Francia; in conseguenza si sono create le cortine difensive e la regione fortificata Langres-Dijon-Bèsancon. E' quì dove probabilmente si appoggierà il grosso dell'esercito francese per dare la battaglia decisiva nelle migliori condizioni possibili contro un nemico avente alle spalle una linea di communicazioni lunga parecchie centinaia di chilometri.

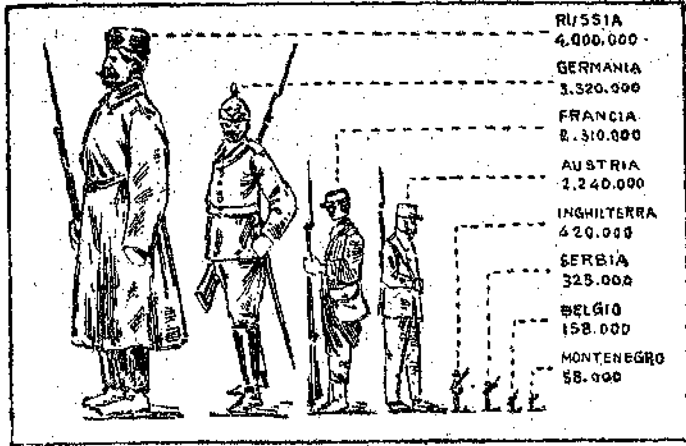
Perchè i francesi si ritirarono tanto

Parecchi si preoccupano delle grandi estensioni di territorio già abbandodonate al nemico. Senza dubbio sarebbe meglio se oggi le masse francesi fossero in Germania od in Belgio. Ciò non essendo, non biogna però dimenticare che la Francia è quasi tutta al sud di Parigi: che se Parigi è il cervello della nazione, il corpo è al disotto della testa; che il trattato di Francoforte ha dato alla vinta Francia la più felice delle frontiere ed a ragion veduta, che il terreno, dove finora s'è combattuto è il meno adatto per questo scopo. Si ricordi tutto questo, si guardi una carta dell'intera Francia anzichè uno dei soliti schizzi frammentari oggi nelle mani di tutti, e si vedrà che v'è largo, larghissimo spazio ancora per la manovra dell'Joffre. Questo, beninteso a patto che l'esercito sia ancora solido e che le cortine resistano.

Che se, inoltre, dovesse verificarsi quel fatto nuovo quel colpo di scena, al quale recentemente ha accennata con mistero la stampa francese: se, ad esempio, una massa notevole appoggiata a Parigi od a Rouen od al Belgio potesse dirigersi sulle retrovie dei tedeschi, allora la situazione di questi ultimi potrebbe farsi molto difficile. Ma queste sono ipotesi non fondate si ridurrebbe a puro lavoro di fantasia, cioè lavoro inutile.

Nella Polonia e nella Galizia
(fra Russi e austriaci-tedeschi)

Determinato dal modo di svolgersi delle operazioni sul teatro della guerra russo-autro-germanico, ma avente grande influenza sulle operazioni in Francia, è il terzo avvenimento: il trasporto rapido ed improvviso di una certa quantità di corpi tedeschi dall'uno all'altro scacchiere. Quanti sono? E' ben difficile poterlo sapere, perchè i tedeschi si guardano bene dal soddisfare tale curiosità. Si parla di cinque o sei corpi d'armata, ma non può essere. La situazione in Francia non è ancora tale da permettere di simili lussi. Verosimilmente deve trattarsi di quelle divisioni di seconda linea, che risultavano dislocate in Belgio. Terrorizzato questo povero paese, resesi disponibile e sufficiente pei bisogni delle retrovie le milizie di terza linea ultimamente chiamate alle armi, le divisioni di *landwehr* hanno potuto venir spostate.



LE FORZE TERRESTRI DEI BELLIGERANTI

Una disfatta Russa

In che direzione sono state spostate? Non si sa. Il ragionamento può però condurre a qualche deduzione con aspetto di verosimiglianza. Nella Prussia orientale la disfatta dell'armata del Narew è ormai certa ed ammessa dagli stessi Russi. Come sia accaduta non si sa e non si capisce. I prigionieri sono gradatamente saliti da 30 mila a 90 mila. Ora, per fare 90 mila prigionieri occorrono almeno 200 mila uomini; per fare 90 mila russi prigionieri ne occorrono di più: i tedeschi della Prussia non erano certamente tanti. Il terreno difficile dei Laghi Masuriani, si dice. Ma questo terreno doveva ben essere conosciuto dai russi: e poi se era difficile pei russi lo era anche pei tedeschi: se io voglio andare a prendere un'anitra caduta in una palude, è certo che m'impantano anch'io. Un'ipotesi, che potrebbe essere verosimile, mi sembra quella affacciata dal valente critico della *Tribuna*, si tratti cioè della defezione in massa di truppe polacche, quantunque si possa obbiettare la stranezza del fatto che nessuno abbia avuto sentore di un così grandioso ammutinamento. Un'altra ipotesi potrebbe essere quella che l'armata tedesca del von Hinderburg e quei due corpi d'armata tedeschi (III e XVIII) che tempo fa risultavano in Polonia a Ozestochova, dei quali non s'è più udito parlare e che si riteneva combattessero a fianco degli austriaci.

Una minaccia sui tedeschi

Comunque il fatto positivo è che la grave minaccia per i tedeschi di veder tagliati fuori i tre corpi lasciati nella Prussia Orientale ed aperta la via alla bassa Vistola, è stata per il momento sventata. Essa si riaffaccerà senza dubbio, perchè non è possibile ai russi pensare ad un'avanzata verso il territorio della Prussia centrale senza essersi prima assicurato il fianco destro: l'invio di nuove forze è del resto già annunciato dai russi stessi. Nella Prussia Orientale potrebbero dunque essere state destinate le forze tedesche tolte dalla Francia o dal Belgio.

Contro gli austriaci

Ma gravi avvenimenti si stanno svolgendo sul rimanente della fronte. Con perfetto apprezzamento della situazione il comando supremo russo ha diretto lo sforzo principale alla ricerca ed all'abbattimento della massa austriaca; messa fuori causa questa, gli obbiettivi si presentano liberi. Che sull'enorme fronte da Lublino ad Halicz si trovasse l'intero esercito austriaco di prima linea non sembra dubbio, perchè altrimenti non si vede dove potrebbe essere: sono da togliersi soltanto le poche forze lasciate contro la Serbia e quelle altre che combattono a fianco dei tedeschi nell'alta Alsazia. La battaglia durata 9 giorni e che ho novenato da principio il successo austriaco di Zamosch verso la destra russa, si è decisa con la disfatta completa degli austriaci a Leopoli, a cui sembra tener dietro il ripiegamento anche del centro e della sinistra.

Una ritirata fatta sotto la pressione diretta frontale e con una grave minaccia sul fianco frontale non è facile ed è quindi probabile che per qualche tempo l'esercito austriaco debba rimaner passivo. Ed allora l'offensiva russa può avviarsi risoluta. In che direzione? Evidentemente su Berlino cuneo della Polonia, dove potrebbero frattanto essersi raccolte altre masse russe. Ecco dunque come le forze tedesche tolte dalla Francia potrebbero essere state dirette per far argine a questa minaccia e, se così fosse potrebbe benissimo trattarsi di 5 o 6 corpi d'armata. Ecco anche spiegato il decreto imperiale austriaco, che autorizza le milizie territoriali, il *landsturm*, a combattere fuori del territorio. Tutte le riserve sono messe in linea per sventare il pericolo. Vi riusciranno? Se la radunata dei russi è ultimata e se l'esercito austriaco è stato ben battuto, è difficile.

EPISODI DELLA GUERRA

NELL'ALSAZIA-LORENA

La rovina dell'Alsazia

(Racconti dei corrispondenti).

Sono tornato a notte fatta, dopo una rapida visita alle rovine di Burzwieler, incendiato in parte dai tedeschi. Anche qui ci sono altre fosse. C'è quella dei tre dragoni uccisi alle spalle e le tre lancie si protendono in alto come una minaccia. Ombre di superstiti doloranti traversavano le strade invase lentamente dalle tenebre. Non una voce, non un suono di campana. I campanili sono silenziosi da un mese: parla solo il cannone.

In treno ho interrogato alcune persone; un commerciante, un medico di Sierenz, una signora. La presenza dei francesi nei villaggi della frontiera non pare inquietante per nessuno.

— *Die gehen uns nich* — mi rispondevano — i francesi non ci incomodano, mangiano, bevono e pagano bene. Il contegno delle truppe è ottimo: i contadini fanno guadagni. Un senso di rassegnazione e di fatalismo ha invaso gli animi: a poco a poco ci si abitua anche alla guerra. Purchè finisca presto!

Ma l'Alsazia-Lorena è politicamente rovinata. Ha data la sua più balda gioventù, tutte le sue energie virili agli eserciti imperiali, i suoi campi sono stati lacerati ed hanno ingoiato tanto sangue, lo spettro della guerra si profila ancora sulle sue campagne ondeggianti di messi; ma cosa le resterà alla fine?

Dalla parte dei dominatori il sospetto, il rancore, la paura di agguati come in un paese di conquista; dalla parte dei fratelli perduti, il ricordo di questa tragicommedia delle due occupazioni di Mulhouse col tricolore sventolante dalle torri e l'ora francese sugli orologi dei palazzi comunali. Nient'altro. Ma non è ancora giunto il giorno della chiusura dei conti. I francesi stanno invadendo un'altra volta da Belfort l'alta Alsazia: migliaia di feriti gemono negli ospedali cullati dall'onda impetuosa del Reno e le pareti della fortezza di Istein si profilano minacciose nella dolcezza del plenilunio settembrino...

Mentre mi avvicino nella notte al confine svizzero, un gruppo di giovani cantava, tra i campi digradanti al Reno l'aria così triste della *Loreley*. E la sorte del pescatore che annega ascoltando la violenta melodia scendente dall'alto del monte, mi è parsa stranamente simile alla sorte che va travolgendo questa povera terra d'Alsazia!

Spettacoli di squallore

Ed ora sono qui. In questo quieto paesetto che mi era ignoto stamane, facendo un giro vizioso attraverso Saint-Germain, Poissy, Pontoise. Nei sobborghi di Parigi fino a Saint-Germain la vita si svolgeva tranquilla, e la gente aveva l'aria di preoccuparsi meno dei parigini dell'assedio imminente. Ma a cominciare da Poissy lo spettacolo faceva male al cuore. Alla ricchezza e all'ubertosità delle campagne faceva un doloroso contrasto lo squallore dei piccoli paesi che si susseguivano a brevi intervalli. Tutte le finestre chiuse, le porte serrate, i negozi abbandonati e le poche persone che si vedevano nelle strade dinanzi alle loro case — quasi tutti vecchi, donne e bambini — avevano l'aria spaurita. I visi pallidi e gli occhi infossati di persone che non dormono già da diverse notti o dormono male con l'incubo continuo di sentire l'ulano bussare alla porta sfondarla addirittura.

I racconti delle violenze commesse dai tedeschi nel Belgio e che i giornali francesi hanno naturalmente accentuate, fermentano ora nella fantasia di tanta povera gente che era già angosciata per la partenza dei propri figli, mariti e fratelli.

A Pontoise, che pure è un centro importante, regna un silenzio che agghiaccia. La città non si anima che quando il rombare delle automobili militari o borghesi che fuggono al sud e all'ovest fa aprire molte finestre. Allora delle teste timide si affacciano per guardare, per vedere se si tratta di automobili che fuggono dinanzi al nemico, o se sono le solite dei giorni scorsi in servizio ordinario.

A Méry, dove mi sono arrestato al cader della notte, tutti sono sottosopra. I gendarmi hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi a Gisors. Quest'ordine ha scombussolato anche i più ottimisti. Tutti temono di vedere arrivare da un momento all'altro i tedeschi, contro i quali imprecano mentre raccolgono piangendo tutto quanto possono trasportare nella fuga. Al piccolo albergo dove mi sono ricoverato e che è il centro abituale di tutti i capi del paese è un andarivieni di gente agitata, indecisa; ognuno vuol partire, ma nessuno sa con quale mezzo andar via, nè dove dirigersi. Il treno — ammesso che parta — non conduce che a Parigi e tutti vogliono invece sfuggire Parigi. Molti del popolo si sono già decisi partono a piedi insieme ai gendarmi E alle dieci la mesta carovana, tra lagrime e cori di imprecazioni, si avvia verso Gisors.

Altri possessori di automobili, ma sprovvisti di *chauffeurs*, fanno delle prove lungo le strade del paese per imparare quel tanto che basterà per fuggire.

Diversi uomini mobilizzati, di quelli che erano stati rimandati alle case provvisoriamente e che ora Millerand ha richiamati, non sanno in qual modo raggiungere i loro depositi che sono tagliati fuori dall'invasione tedesca.

Le critiche alle autorità sono infinite. Tutto era stato previsto — si dice — per ciò che riguardava la frontiera orientale; ma l'ipotesi dell'invasione del Belgio o non venne fatta o non ne fu tenuto abbastanza conto o per lo meno non si seppe o non si potè provvedere.

Questi riservisti, i quali appartengono appunto alle truppe da inviare tra Mézières e Lilla, raccontano che sono stati tenuti diversi giorni ai depositi e poi rimandati a casa: e in alcuni depositi i riservisti erano armati coi vecchi fucili Gras.

Verso mezzanotte si è inteso dalla parte di Beuvais un trotto serrato di diversi cavalli.

— Gli ulani! Gli ulani!

E tutte le donne, tutti gli uomini che ancora discutevano nelle strade sul miglior modo di partire si sono precipitati nelle case; tutte le porte si sono chiuse, tutti i lumi si sono spenti.

Mi sono affacciato alla finestra e ho visto sfilare dieci forti dragoni francesi che hanno continuato a trotto serrato la loro strada. Dietro di loro molte finestre si sono riaperte, dei lumi riaccesi e molto sangue ha ricominciato a circolare più normalmente.

NELL'AUSTRIA ORIENTALE

L'attacco di Lublino

Durante la battaglia di Lublino durata sette giorni l'armata austriaca del generale Niedrzwica-Duza (a sud-ovest di Lublino) facendosi aiutare dalle truppe che erano all'ovest della Vistola (cioè ancora alla sinistra dell'esercito di Dankl) e con queste il 28 avanzava inseguendo i russi e portandosi ancor più verso Lublino che ora è assalita e si sta bombardando.

Mentre gli austriaci vincevano nella Polonia la battaglia divampava anche in Galizia, in condizioni estremamente difficili. La Galizia orientale è invasa dai russi che sono a cento chilometri dal confine. Il giorno 27 agosto le truppe austriache messe con argine di difesa, incontravano sulla linea Dunajów-Busk (rispettivamente a 60 e a 45 chilometri a nord-est e a sud-est di Leopoli) forze russe assai superiori. Gli austriaci avevano occupato le colline in vicinanza di Pomorzany e procedevano da ambe le parti della strada di Koczów per ricacciare gli invasori, ma non poterono insistere nello sforzo perchè i russi, provvisti di artiglieria formidabile, sferravano un inferno di proiettili sulle masse avanzanti.

I russi, le cui forze in questa zona si calcolano ascendere a quaranta divisioni di fanteria che danno una massa di seicentomila fucili, oltre a undici divisioni di cavalleria, rinnovarono il 28 l'attacco estendendolo anche contro le truppe ad est di Leopoli. Questi combattimenti furono spaventevoli perchè alle impetuosità dei russi gli austriaci opposero una ostinata resistenza. Tuttavia nel pomeriggio gli austriaci dovettero ripiegare a venti chilometri dietro il fiume Gnila Lipa, sul terreno a sud-est di Leopoli. Abbandonare la posizione prima tenuta riusciva inevitabile, tanto più che anche il fianco meridionale si trovava minacciato da Brezzany, città a sud di Dunaiow, occupata dai russi.

Il movimento degli austriaci si svolse — dicono i comunicati ufficiali — in perfetto ordine, senza che i russi, ugualmente affranti dalla battaglia penosissima, potessero inseguire.

Intorno a Leopoli

Il 29 mattina si ripetè l'attacco russo su tutta la linea, ma avendo trovato resistenza a nord-est di Leopoli, l'attacco prese una direzione trasversale, verso sud-ovest.

Il 30 agosto e il 1.o settembre gli attacchi continuarono sanguinosissimi specialmente sulle alture di Przemyslany e Firlejov, oltre il fiume Gnila Lipa, ove il terreno è estremamente faticoso perchè le colline, pure non superando trecento o quattrocento metri, hanno tutto il carattere alpino. I russi vi spiegarono forze imponenti, presentando al fuoco sempre nuove truppe che riaccendevano la violenza della lotta in modo spaventevole.

Ad ogni momento, sul campo già ingombro di morti e di feriti, questo irrompere di forze fresche ringagliardiva la battaglia, ne ringiovaniva il furore. Sotto questa sempre rinnovata inesausta fiumana di combattenti, le truppe austriache sono state costrette ad accostarsi a Leopoli, fra Leopoli e Mikolajov, una cittadina sulle colline a trentacinque chilometri a sud della capitale della Galizia. Ora è su questa linea che avviene il nuovo urto. E la battaglia continua implacabile.

Parlando di guerra

Quanto costano i colpi di cannone

Con tutte le riserve rispetto al numero dei colpi che possono essere tirati dai cannoni di grande calibro prima che la rigatura ne abbia deformate le canne rechiamo anche noi, come altri giornali, i dati che adesso hanno uno speciale interesse d'attualità.

Preghiamo però, nei numeri, di far attenzione ai zeri. Bisogna vedere con quale disinvoltura in altri giornali essi vengono soppressi e aumentati, senza che ne sia variato il conteggio finale!

Nel valutare il costo di un colpo di cannone, bisogna tener conto di tre elementi: della spesa della carica, del costo del proiettile e del consumo del cannone, proporzionale al calibro.

Prendendo i due calibri, minimo e massimo fra quelli usati oggi giorno nella marina da guerra, abbiamo che un colpo di cannone costa 10 lire per il calibro 37 mm. e 2600 per quello di 305 mm.

Da ciò si può dedurre la spesa che i due cannoni possono apportare in una serie di tiri equivalenti a un'ora di fuoco.

Il cannone da 37 potendo sparare venti colpi al minuto, apporterà una spesa di 12 mila lire; quello da 305, potendo sparare solo un colpo al minuto, una spesa di 156 mila lire.

I tiri di un'ora in una corazzata armata di quattro cannoni da 305 o da altri pezzi di minimo calibro, può aumentare così a circa 800 mila lire.

Infine due flotte nemiche, composte di cinque corazzate ciascuna, in un'ora di tiri di tutti i loro pezzi, consumano in sole munizioni di artiglieria 24 milioni di lire.

Quale è la potenza d'un tiro di cannone?

La potenzialità del proiettile d'un cannone da 30,5 cm. importa 28.000 tonnellate, cioè con la forza d'un tal proiettile si potrebbe lanciare un peso di 1000 kg. ad un'altezza di 28,000 m. La medesima forza potrebbe venir prodotta soltanto da 11 milioni di cavalli.

Per introdurre una forza di 11 milioni di cavalli, sarebbero necessarie le macchine di 550 navi da battaglia, le quali unite produrrebbero la forza di un tiro di cannone da 30,5 cm. Con simili cannoni si possono tirare al massimo 150 colpi, perchè il materiale, benchè il più resistente finora conosciuto, dovendo sostenere una sì potente pressione, si logora.

Un proiettile di 30,5 cm. ha 250 kg. di polvere. Una dreadnought austriaca ha 12 cannoni da 30,5 cm. Per ogni cannone sono previsti 100 tiri, su una nave in complesso 1200 proiettili, che corrispondono alle munizioni da cartucciera e zaino di 20 corpi di esercito.

Guerra e Popolazione

La guerra dirada la popolazione, ed i suoi effetti demografici sono tanto più gravi e sentiti quanto più un paese si trova in uno stato di popolazione stazionaria o decrescente. Meno ne soffrono i paesi che hanno una natalità elevata; perciò nell'attuale guerra europea soffrirà più la Francia che la Germania e più questa che la Russia.

Si profila perciò davanti più o meno grave e imponente, a seconda della durata della guerra e delle sue conseguenze micidiali, il problema della popolazione. Ogni paese sentirà il bisogno di favorirla, di praticare ciò che Dio ha detto: «Crescete e moltiplicatevi»; il bisogno sarà maggiore nei paesi più spopolati. Ecco come per questa strada si imporrà trionfante il principio della morale cristiana circa il matrimonio e la generazione. E' noto come sia combattuto tale principio, come una propaganda insana, immorale, conosciuta sotto il nome di malthusianesimo, vada insinuando che è necessario e doveroso limitare la prole, avere pochi figliuoli. E' una propaganda radicalmente contraria alla morale cristiana; essa dilaga in Francia e quasi tutti i paesi ne sentono gli effetti; l'Italia non è esclusa dal novero di questi paesi. In Belgio il Card. Mercier si è levato e con una magnifica pastorale ha bollato a fuoco una propaganda che conduce dritto dritto al suicidio delle nazioni, alla loro morte.

La guerra ha effetti disastrosi ma ne ha anche di quelli buoni; ha infatti già buttato all'aria il castello socialista dal programma internazionale, tanto che si vedono i socialisti di Austria, di Germania, di Francia e del Belgio essere dei fieri e forti soldati.

La guerra fa pure crollare il fondamento della propaganda neo-malthusiana e tutti oggi sentono come sia necessario colmare il vuoto che il piombo ha prodotto nella popolazione, come per ripopolare i paesi sia necessario ritornare presto ed interamente ai principî cristiani. Ecco come il cristianesimo dimostra in questo modo la sua benefica azione, poichè esso conserva i popoli moltiplicando le famiglie, favorendo la prole numerosa. Chi oserebbe oggi parlare di limitazione della prole, di propaganda malthusiana? Non si sente invece il bisogno contrario e non si impongono quindi le parole divine: «Crescete e moltiplicatevi»? La guerra fa rinsavire i popoli.

Acanto.

Papa Benedetto XV

parla per la prima volta al popolo cristiano

Dopo la sua incoronazione avvenuta domenica 6 nella cappella Sistina Papa Benedetto XV, ha rivolto al popolo cristiano la seguente Enciclica:

Appena fummo insediati sulla Cattedra di S. Pietro quantunque fossimo ben consci di quanto fossimo impari a così alta missione adorammo con la più gran reverenza l'arcano volere della Provvidenza Divina che aveva elevato l'umiltà della nostra Persona a così sublime altezza e se non siamo ornati di doti sufficienti tuttavia ci sembrò di aver preso con fiducia in Dio l'amministrazione del Sommo Pontificato perchè assunti con fiducia nella divina bontà non dubitavamo punto che Colui che Ci aveva imposto il peso gravissimo della dignità ci avrebbe anche dotato del valore e della forza opportuna.

Non appena saliti a questo apostolico fastigio abbiamo rivolto lo sguardo a tutto il gregge dal Signore affidato alle nostre cure e siamo stati colpiti da persistente orrore e da inenarrabile amarezza per l'immane pericolo di così grave guerra vedendo tanta parte dell'Europa messa a ferro e fuoco, rosseggiare di sangue cristiano. Senza dubbio al sommo Pastore Gesù Cristo, di cui teniamo le veci nel governo della Chiesa dobbiamo questo, abbracciando con sentimenti di paterna carità tutte quante sono le sue leggi. Perchè dunque per la loro salute, per lo stesso esempio del Signore dobbiamo essere, come siamo, pronti a dare la vita nostra, così è nostro fermo e deliberato proposito di non tralasciare di fare nulla di quanto sia in nostro potere che valga ad accelerare la fine di questa calamità. In tali contingenze prima di rivolgerci, come è costume e tradizione dei Romani Pontefici, al principio di ogni Pontificato, con lettera enciclica a tutto l'Episcopato, non possiamo non riconoscere la ultima parola del nostro santissimo Predecessore, degno d'immortale memoria; Pio X morente, quella parola che al primo scoppio della guerra Gli fu suggerita in certo modo dalla sua apostolica sollecitudine e dall'amore al genere umano. Pertanto mentre noi stessi cogli occhi e colle mani rivolti al Cielo supplichiamo Dio come Egli ha vivamente esortato, così Noi pure esortiamo anzi scongiuriamo tutti i figli della Chiesa e particolarmente quelli appartenenti agli ordini sacri affinchè continuino a insistere, si sforzino privatamente colle preghiere, pubblicamente con la frequenza delle supplicazioni a implorare Dio, arbitro e dominatore delle cose, a muovere la sua Misericordia e deponga questo flagellum iracundiae col quale impone ai popoli le pene dei peccatori.

Preghiamo che assista e favorisca i voti comuni la Vergine Madre di Dio la cui felicissima nascita celebrata in questo stesso giorno illuminò l'umanità sofferente con una aurora di pace, poichè Ella avrebbe partorito Colui al Quale il Padre Eterno volle riconciliare tutte le cose pacificando col sangue della Sua croce, sia le cose che sono in terra sia le cose che sono nei Cieli. Coloro poi che reggono e governano i

popoli preghiamo vivamente e scongiuriamo affinchè indiciano ormai l'animo a far cessare tutti i loro dissidi per la salute della buona società; considerino che già troppe miserie e lutti accompagnano questa vita mortale perchè occorra renderla molto più misera e luttuosa. Vogliano che bastino le rovine già avvenute e il sangue umano già sparso. Si affrettino dunque a iniziare trattative di pace e a stringere le destre.

Otterranno con ciò da Dio l'altissimo premio per sè come per i rispettivi popoli e sarà altissima benemerenza di tutto il civile consorzio degli uomini. Sappiano che Noi per il grave perturbazione di cose sentiamo non mediocre difficoltà per esplicare il nostro dovere apostolico e faranno davvero cosa graditissima e desideratissima.

Data dal Vaticano 8 Settembre festa della Natività di Maria.

BENEDETTO XV - PAPA.

I socialisti in Germania

E' un monito.

Nel prossimo mese di Settembre avrebbe dovuto aver luogo, come tutti gli anni, il Congresso del Partito Socialista in Germania.

Spigoliamo qualche cifra; notiamo che l'anno... socialista va dal 1 Aprile 1913 al 31 Marzo 1914; la stagione di chiusura ha un suo significato eloquente: vuol dire che nei primi tre mesi dell'anno, ciascun iscritto ha compiuto il suo dovere verso il partito.

Il numero degli inscritti al partito è cresciuto, nell'anno, di 103,055, raggiungendo la cifra di 1,085,905.

Nella Settimana Rossa si ottennero 148,109 nuove iscrizioni al partito, e fra quelle 32,298 di donne; in più, 83,784 nuovi abbonati a giornali socialisti.

Le donne hanno raggiunto il numero di 174,754; il loro organo, «Die Gleichheit» (L'Uguaglianza) tira 125,000 copie.

I giovani socialisti abbonati all'«Arbeiterjugend» sono 102,726.

Il «Der Wahre Jacob» («L'Asino» tedesco) ha 366,000 abbonati, con un guadagno netto annuale di 80,000 lire.

La «Die Neue Zeit» rivista scientifica e di cultura, ha 10,600 abbonati ed è attiva.

Il «Vorwärts» («L'Avanti!» tedesco) tira 161,000 copie; bisogna notare che oltre a quello ufficiale, i socialisti tedeschi pubblicano altri 80 quotidiani.

La Casa Editrice del partito ha smerciato opuscoli e libri di sua edizione per quasi un milione di lire.

Il partito spese quest'anno, in propaganda scritta e orale ed in agitazioni, più di 2,150,000 lire. I voti raccolti nelle ultime elezioni hanno oscillato fra i 3 ed i 4 milioni.

Preghiamo i lettori di pesare bene quelle cifre, e di riflettere che i Cattolici Italiani non hanno ancora saputo fare un decimo di quanto seppero fare i socialisti tedeschi.

PUNTURE DI SPILLO

Sempre uguali...

Chi sono? non lo sapete... i socialisti italiani. Sentite che insegnamenti danno essi ai nostri soldati.

L'anarchico Merlino a Milano ha detto precisamente così: «*i soldati si uccino pure ammolare, perchè il proletariato è troppo disarmato; ma si servano poi dei fucili della carabina per le battaglie proletarie e per la rivoluzione sociale*».

Non c'è male... e poi si proteggano i socialisti...

Tredici anni e mezzo...

I carabinieri di Borta hanno arrestato certo Farina Alfredo, regolarmente iscritto al partitone e segretario di quella sezione socialista, dietro mandato di cattura del procuratore del re di Pinerolo, essendo stato condannato in contumacia per falso e peculato, a tredici anni e mezzo di reclusione.

Galera e multa

...no due buone cose, o lettori, ma di... uno quasi che in fatto di stampa ...no diventate una specialità pei giornalucoli socialisti.

A Rovigo il giornale socialista «La Lotta» ha diffamato il Sacerdote Don ...igi Barin.

Ma non è andata bene a «La lotta» il dottor Giacomo Matteotti e il Gerente del giornale furono condannati a 10 mesi di reclusione e a 902 lire ciascuno.

Che lotta!

Questa è per certa gente...

Venuto a morte Mons. Gavi, Vescovo di Livorno, tutta la città prese parte ai funerali. Partecipò al rito cittadino il capo della città nella persona del Sindaco ch'era Guerrazzi, benchè anticlericale. Il di seguente comparve sullo *Scoglio*, foglietaccio, come tanti che al difetto di sana materia da trattare suppliscono coll'esuberanza del veleno settario, un iroso articolo di censura contro coloro che presero parte al funerale del Vescovo. Guerrazzi, informato dell'autore di quell'articolo, lo fece chiamare, gli battè una mano sulla spalla, e gli disse:

«Faccia lei una centesima parte del bene che fece Mons. Gavi a Livorno, poi *crepi*, e le prometto d'accompagnarla!».

Federazione Giov. Catt. Friulana

ATTI UFFICIALI

Adunanza dei consig' foraniali

Per giovedì 17 corr. alle ore 10 sono invitati tutti i Consiglieri foraneali ad intervenire alla importantissima adunanza che si terrà nella sala sociale in Vicolo di Prampero n. 4, per trattare il seguente ordine del giorno:

1.o - Relazione e provvedimenti riguardanti il Pellegrinaggio Barbana.

2.o - Propaganda autunnale e invernale.

3.o - Adunanza degli assistenti ecclesiastici dei Circoli Giovanili.

4.o - Concorso filodrammatico.

5.o - Comunicazioni della Presidenza.

6.o - Proposte dei Consiglieri.

Una circolare del pres. generale

Il Comm. Paolo Pericoli, presidente generale delle società della gioventù cattoliche italiane, ha diramato la seguente circolare:

Ai Sigg. Presidenti dei Consigli Regionali e Diocesani della Società della G. C. I.

Da diverse parti giungono a questa Presidenza Generale delle lettere per domandare quale interpretazione debba darsi alla disposizione della Suprema Autorità Ecclesiastica riportata nella Circolare N. 4268 recentemente diramata. Poichè dalle lettere stesse apparisce che da alcuni eroneamente si è ritenuto che debbano sospendersi anche le adunanze ordinarie interne dei Circoli e delle Associazioni che, a forma degli Statuti e dei Regolamenti, debbono tenersi una o più volte al mese, questa Presidenza Generale per togliere ogni equivoco, che potrebbe riuscir dannoso alla vita stessa delle Associazioni, crede suo dovere di ripetere e chiarire quanto nella Circolare era già stato raccomandato che cioè «è oltremodo necessario intensificare ora il lavoro interno dei Circoli e delle Associazioni Giovanili nostre, perchè la preparazione religiosa, sociale e morale dei giovani, scopo principale della loro esistenza, resa più accurata, più diligente e più feconda li metta in grado di riprendere con rinnovato ardore e con maggiori e migliori frutti l'opera di apostolato, di propaganda e di azione, cui si sono generosamente votati». Ciò, è evidente, non potrà ottenersi che procurando che i giovani frequentino continuamente la sede sociale ed assistano numerosi alle adunanze, settimanali, quindicinali o mensili, stabilite dai propri regolamenti, adunanze ordinarie, che la Superiore Autorità Ecclesiastica non ha inteso affatto nè di vietare, nè di sospendere.

La prego pertanto di volere, a chiarimento di quanto era detto nella precedente Circolare di questa Presidenza Generale, far conoscere ai Circoli ed alle Associazioni Giovanili da Lei dipendenti quanto sopra, procurando che tutti vi si attengano fedelmente.

Con distinti affettuosi saluti mi professo

aff.mo in G. C.

Avv. PAOLO PERICOLI, *Pres. Gen.*

Alcune note

Le note noi non le facciamo alla Circolare del comm. Pericoli perchè non ne abbiamo l'autorità e non merita note; ma le facciamo per tutti gli amici che lavorano nel campo giovanile e specialmente per gli assistenti ecclesiastici.

Sanno tutti con quanto amore la Presidenza della nostra Federazione si sia dedicata alla organizzazione giovanile e sanno ancora quale sia il desiderio che in tutto il Friuli i giovani si arruolano sotto le bandiere della Gioventù Cattolica fornisce un esercito compatto, disciplinato, vittorioso. Dispiace però immensamente alla nostra Presidenza che molti, cogliendo occasione degli attuali rivolgimenti politici, trascurino quasi il lavoro di propaganda e d'organizzazione.

Checchè dicesi in contrario noi siamo di parere che questo sia il tempo più opportuno per il lavoro.

In questo tempo gli emigranti sono a casa, per di più, purtroppo, sono privi di quei mezzi finanziari che forse li tenevano lontani da noi, portandoli alle osterie ed ai divertimenti. In questi momenti perciò occorre che i capi delle nostre associazioni giovanili avvicinino i govani, li circondino, li invitino ai Circoli, alle adunanze, alle conferenze e facciano tutto il possibile per infondere in oro le nostre idee, i nostri principi.

La Presidenza della Federazione si mette tutta a disposizione per riunioni o conferenze come si offre anche, in quello che può, ad aiutare i giovani appartenenti ai Circoli nostri nella ricerca di un posto di lavoro che dia loro modo di vivere.

Amici, tutti al lavoro con entusiasmo e con sacrificio!

PEI CONTADINI

Attenti al tetano.

Togliamo dall'ottimo «AMICO DEL CONTADINO»:

Nella stagione estiva si verificano con straordinaria frequenza, nella gente di campagna, dei casi di *tetano*, malattia, come ognuno sa, gravissima e che è quasi sempre causa di morte.

La frequenza di tale malattia è dovuta unicamente alla poca o nessuna cura che i nostri buoni villici hanno delle ferite, delle quali in questa stagione vanno più soggetti per la cattiva abitudine di andare scalzi, e che formano precisamente la porta di entrata del germe che è causa unica della terribile e straziante malattia.

Ma la maggior parte della gente di campagna crede che il tetano sia causato soltanto da ferite gravi o dalle lesioni di qualche nervo (*in generale si dà il nome di nervo a quello che i medici chiamano tendine*), cosicchè solo quando uno abbia una ferita un po' grave e tema di aver offeso un nervo, solo allora ha paura del tetano.

E' un errore grave, oggidì, il ritenere sia questa soltanto la causa del tetano.

Bisogna ricordarsi. Non solo le sole ferite gravi, o quelle che offendono un nervo, che producono il tetano — la malattia può svilupparsi anche in seguito a una ferita insignificante; una semplice scalfittura, una escariazione della pelle. E' il bacillo che vi penetra la causa unica della malattia.

Non è dubbio: si tratta proprio di un bacillo, il cosidetto «bacillo del tetano» che, facendosi strada attraverso ad una ferita, si moltiplica nelle adiacenze di questa e produce dei veleni i quali, penetrati nel sangue, determinano l'infezione.

Il bacillo del tetano vive nella polvere della strada, nella terra di giardino, nei calcinacci (*rudinas*); si trova anche nella lettiera delle stalle, specialmente dei cavalli, e col letame viene trasportato nei campi.

Può trovarsi anche sulle ragnatele trasportatovi dall'aria assieme con la polvere; ecco perchè è pericoloso medicare, come si fa molte volte in campagna, le ferite colle ragnatele.

Una ferita imbrattata di terra che contenga bacilli del tetano, dà indubbiamente il tetano.

Il caso è recente. Un giovane sano e forte, di circa vent'anni, per una piccolissima ferita ad un tallone — prodotta da una spina — veniva colto dal tetano per il semplice fatto di aver camminato poi sulla terra, scalzo, con la ferita scoperta.

Inutile dirlo, la terra ch'era venuta a contatto della ferita conteneva il bacillo del tetano ed egli ne rimase infettato. Il disgraziato, fra atroci spasimi, dovette pagare colla vita il fio della sua trascuratezza.

S'egli avesse avuto la cura di disinfettare e fasciare la ferita avrebbe certo evitata la morte.

Casi di questo genere si registrano ogni giorno con discreta frequenza e quest'anno più che mai.

Il tetano è una malattia che si può evitare; ognuno se ne deve convincere.

Basta disinfettare immediatamente qualunque ferita e tenerla fasciata fino alla guarigione, per essere sicuri di non ammalare di tetano.

Non tutte le volte, chi si ferisce può aver pronto il materiale (sublimato corrosivo, cotone ecc.) per una disinfezione: ma in questi casi — fino a tanto che sarà provveduto il necessario — esso potrà mettersi al sicuro di ogni pericolo, col lavare bene la ferita con acqua salata bollita, applicandovi poscia delle pezzuole precedentemente bollite in acqua ugualmente salata.

Il metodo semplice, e non dispendioso, dà sufficiente garanzia contro il tetano e contro qualunque altra infezione delle ferite.

Dott. U. Grillo.

Cronaca Cittadina

In calmiere

La Giunta municipale ha istituito il calmiere, e cioè l'applicazione dei prezzi pei seguenti generi annonari di prima necessità, che avrà vigore da martedì a tutto il 20 corrente:

Pane di frumento (cornetto) al kg. lire 0.48; id. molle 0.44; id. misto 0.34; farina di granoturco 0.26; riso I. qualità 0.50; id. II qualità 0.40; Pasta I. qualità 0.60; id. II. qualità 0.50; salame I. qualità all'ettogr. 0.40; id. II. qualità 0.35; lardo kg. 2.20; uova dozzina 0.90, legna da ardere al q.le 3.50; carbone di cucina al kg. 0.15; carne di bue primo taglio al kg. lire 2.00, secondo 1.80; vacca primo taglio 1.80, secondo 1.60; carne vitello primo taglio 2.20, id. secondo 1.80; formaggio parmeggiano 3.80; fino da tavola 2.50, comune 2.00; strutto 2.20; burro prima qualità 3.00, seconda 2.80; olio d'oliva al litro 2.00, id. misto 1.50; zucchero al kg. lire 1.48; caffè prima qualità 4.20; id. seconda 3.50.

I Cardinali di ritorno

Martedì alle ore 12,56 sono passati per la nostra stazione i cardinali Piffl e Czernsk, i quali ritornavano in patria dopo il Conclave.

Alla stazione furono intervistati da Don Ostuzzi direttore del «Corriere».

Un austro - albanese a Udine

Lunedì, certo Josef Schaffrank da Brün girava la città in divisa da soldato dell'ex esercito albanese cui apparteneva. Condotto in questura, dichiarò di esser costì arrivato da Valona in attesa di rimpatriare, essendo richiamato nell'esercito austriaco. — Lo Schaffranck fu trattenuto in attesa di informazioni.

Sorpreso a buon punto

Domenica mattina la signora Angela Mini affidò al muratore ventiseienne Scrocco Luigi 900 corone, affinchè questo nella sua qualità di emigrante rimpatriato, le cambiasse presso una banca cittadina. Siccome lo Scrocco non tornava, alcune ore dopo la Mini insospettita si recò in questura.

Il delegato di servizio alla Stazione sorprese... l'agente di cambio mentre stava per partire per Moggio. Interrogato, dichiarò che voleva recarsi a Moggio per fare colà l'operazione, che disse non riuscita a Udine.

Fu trattenuto.

A traverso il Friuli

S. DANIELE

Speculazioni

Il Sindaco ha emanato in questi giorni un ordine con cui vieta agli incettatori, l'acquisto dei grani fuori del pubblico mercato e prima dell'orario stabilito. Ha fatto bene. I due ultimi mercati sono stati affollatissimi; quello di oggi fu scarso.

I prezzi si sono mantenuti buoni.

La natività

La festa alla Madonna è stata quest'anno celebrata con largo concorso ai Sacramenti, e alle funzioni fatte alla Chiesa di Strada. Alla sera il Panegirico fu tenuto dal R. Celestino, maestro da Villanova. Bellissima l'illuminazione a trasparenti e a palloncini.

La moda

L'ultimo figurino di Parigi è arrivato da poco anche da noi e prescrive due tagli alla base della sottana, di vedere un po' la camicia col merletto. Peccato che tante povere ragazze, ritornate dalla Germania dovrebbero pensare a procurarsi un pane, senza tante leggerezze.

Gita giovanile

Un gruppo di giovani della compagnia drammatica del Ricreatorio, si sono recati in visita fino al Santuario di Castelmonte, sopra Cividale, dove in allegra e santa compagnia hanno passato una serata magnifica; all'indomani, dopo la S. Messa, hanno visitato il Duomo e il Museo di Cividale e poi in bicicletta hanno fatto una visita ai villaggi che posano sulla riva destra del Natisone fino a Buttrio, da dove sono ritornati a casa felici e soddisfatti.

A VOLO D' UCCELLO

SOPRACASTELLO - S. DANIELE

Il governo ha dato L. 250 di sussidio per la latteria.

A S. ODORICO

venne approvato lo Statuto della Congregazione di Carità.

A ZOMPICCHIA

è morta Maria Montagna, di anni 36 lasciando nella miseria e nel dolore il marito e sette teneri figli. I compagni sempre gentili e caritatevoli prestano soccorso.

A CASASOLA

la latteria ebbe 250 lire di sussidio.

A S. LEONARDO

venne arrestato il medico austriaco Rodolfo Sgolrì d'anni 33 sotto sospetto di spionaggio.

S. SALVATORE

La latteria ebbe pur essa 250 lire di sussidio dal Municipio.

CIVIDALE

Domenica nel parco del Collegio Nazionale, presenti il Sindaco cav. Pollio ed il Sotto Prefetto, venne aperta la Mostra Bovina, riuscita assai importante per il numero e la qualità degli animali esposti.

Nel refettorio del Collegio ebbe luogo un banchetto al quale presero parte i membri della giuria e presenziarono il Sindaco ed il sottoprefetto Furono pronunciati brindisi indovinati dal Sindaco cav. Pollio e dal cav. uff. V. Nussi che portò il saluto dell'onorevole Morpurgo.

CODROIPO

Oltrechè dall'Austria e dalla Germania, il rimpatrio degli emigranti si verifica anche dal Canadà. Ieri ne arrivarono qui un centinaio circa. La crisi si accentua sempre più.

SEDEGLIANO

Alle ore 6 di martedì a Sedegliano in una casa colonica del cav. Berghinz, si è sviluppato un incendio sotto una loggia piena di paglia. Le fiamme si propagarono quindi al locae del vicino forte.

PALMANOVA

I Carabinieri di Palmanova trassero in arresto certo Prez Bortolomio di anni 47 da Alture e Zanatteo Giovanni da Ronchi (Illirico). Non si conosce l'importanza di tali arresti.

SAN DANIELE

Sabato sera verso le ore 9 imperversò nella zona di S. Daniele un furioso temporale. Lampi, tuoni, pioggia e grandine. Di questa ne cadde tanta e così grossa da stendere quasi un bianco lenzuolo sulle campagne.

La grandine arrecò danni gravissimi. Si può calcolare una media del 50 per cento sul prodotto dell'uva, raggiungendo in certe zone, perfino il 70 per cento.

Il temporale si allargò sopra una vasta zona con centro a San Daniele.

RIVOLTO

Presieduti dal Sindaco di Rivolto Sig. Pio Moretti, domenica 6 corrente ebbero luogo due comizi di capi di famiglia del Comune, uno a Rivolto l'altro a Beano; al primo vi parteciparono una quarantina di persone; al secondo 200.

Venne stabilito di nominare un incaricato per ogni strada consorziale che ha bisogno di essere riattata; di formare un elenco di tutti i proprietari frontisti delle strade stesse e di convocare per domenica prossima 13 corr. una riunione generale per decidere in merito ai lavori da affidare agli emigranti disoccupati e bisognosi.

LATISANA

Domenica 13 avrà luogo una grande mostra equina a Latisana. Dalla importanza della mostra si prevede grande concorso di pubblico.

Vi sono milioni di schiavi dell'alcoolismo che deplorano la lor debolezza e sospirano una mano amica che li rialzi dalla loro caduta. La religione non ha ai giorni nostri nemico più mortale che l'alcoolismo, nato dalle ognor crescenti abitudini d'intemperanza. Io sono convinto che tante anime sarebbero salvate, tante famiglie liberate dalla rovina, se coloro che s'astengono dall'alcool volessero lavorare energicamente, colla parola e coll'esempio, alla salvezza di coloro che senza questo lor concorso soccomberanno nei pericoli dell'alcoolismo.

Card. Manning.

Battaglie d'oggi

Note di catechismo sociale popolare.

X.

La direzione Diocesana

— Che cosa s'intende per Direzione diocesana?

Per Direzione diocesana s'intende il consiglio formato da una Presidenza e da cinque Sezioni speciali, le quali studiano i bisogni del popolo e curano il buon andamento di tutte le associazioni cattoliche sparse nella diocesi.

— Qual'è l'importanza di una tale istituzione?

L'importanza è massima: perchè, innanzitutto, obbliga all'unione che fa la forza, — per il bisogno di essere bene agguerriti contro gli assalti dei nemici, che combattono mirabilmente compatti tutte le nostre istituzioni, — per l'utilità pratica degli sforzi, piccoli se considerati parzialmente, ma poderosi nella loro totalità, — per una utile divisione del lavoro nell'organizzazione, e di un lavoro che è eminentemente sociale, — per il fine ultimo comune a tutte le associazioni, — per il reciproco aiuto che tutte si devono, memori dei precetti dell'Evangelo — e per molte altre ragioni che sarebbe troppo lungo enumerare.

— E come spiega la sua azione la Direzione diocesana?

Per mezzo delle Sezioni speciali, di cui abbiamo parlato e le quali corrispondono alle cinque Unioni generali; e con la speciale assistenza di un sacerdote, a ciò delegato dall'Ordinario e che si chiama appunto Assistente Ecclesiastico.

— Quale ufficio ha l'Assistente Ecclesiastico?

Ha l'ufficio di vegliare sull'andamento di tutta l'Azione, a tutela più diretta degli interessi religiosi e morali del popolo e per l'osservanza delle prescrizioni delle Autorità superiori, specialmente della S. Sede.

— E quale contegno si deve avere verso lui?

Egli nella Direzione diocesana rappresenta il Vescovo e dev'essere quindi trattato con quel contegno che è dovuto all'Autorità che rappresenta, e cioè con rispetto grande, con docilità, con deferenza a' suoi consigli e con prontezza nell'attuare i consigli e gli indirizzi che egli crede opportuni per un esito migliore dell'Azione.

— E non si potrebbe far senza tale Assistente?

E' molto utile e conveniente che ci sia. E se non vi fosse, gli stessi laici lo dovrebbero chiedere, perchè è grande elemento di sicurezza, di rettitudine, di concordia, di sprone a ben operare e di fiducia presso i fratelli.

Erto da Felettis.

L'OSTERIA FA L'OCCASIONE E L'OCCASIONE E' TROPPO SPESSO LA SOLA CAUSA DEL BERE. (La Sabatié).

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 22.50, a 26.— granoturco giallo da L. 20.80 a 22.80, id. bianco da L. 20.— a 21.30, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 19.75 a 21.25, al quintale, Segala da L. 13.— a 14.— all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 37.— a 39.—, II qualità da L. 34.— a 35.—, id. da pane scuro da L. 25.50 a 26.—, id. granoturco depurata da L. 21.50 a 23.—, id. id. macinafatto da L. 20.— a 22.—, Crusca di frumento da L. 15.— a 16.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. 11.— a 14.—, id. di pianura da L. 18.— a 25.—. Patate da L. 5.— a 6.50, castagne da L. —.— a —.—, Marroni da —.— a —.— al kg.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 50, id. giapponese da L. 33 a 36, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 48, id. di II. qualità c. 44, id. misto c. 34. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 50.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 65 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 175 a 185, id. tipo (nostrano) da L. 200 a 210, id. pecorino vecchio da L. 300 a 32), id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 270, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 260, id. Lodigiano stravecchio da L. 270 a 300, id. Parmeggiano da L. 290 a 315, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 275 a 285, id. comune da L. 260 a 270 al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 35.50 a 39.50, id. id. comune da L. 29.50 a 31.50, aceto vino da 26 50 a 28.50, id. d'alcool base 12.o da L. 32.50 a 33.50, acquav. nostr. di 50.o da L. 230 a 235, id. nazionale base 50.o da L. 195 a 200, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 460 a 470, id. id. denaturato da L. 60 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) da L. 180.— a 183.—, di vacca (peso morto) da L. 145 a 163.—, di vitello (peso morto) da L. 145 a 150, di porco (peso morto) da L. —.— a —.— al quintale, di pecora —.—, di castrato da L. 1.60 a 1.80, di agnello da 1.60 a 1.80, di capretto da 1.60 a 1.80, di cavallo da 0.80 a 1.—, di pollame da 1.70 a 3 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.40 a 1.70, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.50 a 1.65, anitre da lire 1.10 a 1.35, oche vive da 0 90 a 1.15, id. morte da L. 0.— a 0.— al chilogr., uova al cento da L. 8.— a 9.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 110 a 120, Lardo da L. 180 a 200, strutto nostrano da L. 175 a 190, id. estero da L. 150 a 160, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 175 a 200, id. id. II qual. da L. 160 a L. 170, id. di cotone da L. 140 a 155, id. di sesamo da L. 110 a 130, id. di minerale o petrolio da L. 31 a 34, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 365 a 375, id. id. comune da L. 305 a 330, id. id. torrefatto da L. 385 a 430, zucchero fino pilè da L. 137.— a 140.—, id. in pani da L. 144.— a 145 —, id. in quadri da 149.— a 150.—, id. biondo da L. 136 a 137 al q.le

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 5 55 a 6 30, id. II qual. da L. 4 80 a 5.55, id. della bassa I qual. da L. 4.55 a 5 30, id. II qual. da L. 3.80 a 4.55, erba spagna da L. 3.7. a 6.—, paglia da lettiera da L. 3.75 a 4.10 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 3.— a 3.10, id. id. (in stanga) da L. 2.70 a 2.75, carbone forte da L. 10.— a 11.— id. coke da L. 0.— a 8.—, id. fossile da lire 4.— a 4.25, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Don Gabriele Pagani - Responsabile
Stabilimento Tipografico «San Paolino»
Via Treppo, N. 1 - Udine